

LA COMMISSIONE EUROPEA INCLUDE IL NUCLEARE TRA LE FONTI ENERGETICHE UTILIZZABILI NELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA. CON LA SPERANZA CHE ARRIVI L'ENERGIA ATOMICA PULITA OTTENUTA DALLA FUSIONE. LA PROPOSTA DELLE ASSOCIAZIONI PER IL DISARMO E LA CONVERSIONE DELLE ARMI NUCLEARI IN POTENZA ENERGETICA. E INTANTO LE ORGANIZZAZIONI A DIFESA DEI CONSUMATORI AVANZANO RICHIESTE AL GOVERNO PER CONTRASTARE IL CARO BOLLETTE, CONSEGUENZA ANCHE DELL'INTERVENTO ARMATO RUSSO CONTRO L'UCRAINA

il nucleare si tinge di verde

DI ORAZIO PARISOTTO*
a oltre due secoli l'umanità è responsabile di non aver saputo proteggere il proprio habitat, il pianeta, da ogni forma di egoismo predatorio e di sfruttamento come se le risorse fossero infinite e la Terra e il suo ecosistema fossero in grado di sopportare qualsiasi oltraggio. Ma siamo ormai molto vicini alla resa dei conti, stiamo già vivendo una serie di emergenze che, se non affrontate con decisione, porteranno inevitabilmente a gravi crisi. Quella che stiamo vivendo sul piano energetico, causata dagli effetti della pandemia gestita nel caos di una globalizzazione senza regole e dalle turbolenze geopolitiche tra la Russia e l'Ucraina, comporta il vertiginoso aumento dei costi delle materie prime che rischia di mettere in ginocchio le economie occidentali, in particolare Europee, mentre ci si stava gradualmente riprendendo. Ecco allora che la Commissione Europea è dovuta correre ai ripari approvando un provvedimento che ora dovrà essere esa-

minato dal Consiglio e dal Parlamento Europeo e che, se confermato, entrerà in vigore dal 1° gennaio del 2023. Il documento inserisce nella classificazione delle fonti energetiche utilizzabili per la transizione ecologica anche il gas e il nucleare, con l'attribuzione dell'etichetta UE per gli investimenti verdi. E qui è sorto un dibattito molto acceso, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo dell'energia nucleare. A

pochi decenni, quando cioè petrolio e carbone saranno esauriti, potrebbe essere la fonte di energia per eccellenza a patto però che si arrivi a realizzare centrali sicure. Al giorno d'oggi si stanno già sperimentando reattori di nuova generazione (*modulari*), dove il fuoco nucleare si spegne al primo allarme. Ma rimane ancora il problema dello smaltimento delle scorie, che è il vero nodo cruciale per una diffusione

Quest'anno è prevista l'individuazione di un deposito unico nazionale per conservare le vecchie scorie radioattive, 35 anni dopo il referendum sul nucleare

questo proposito occorre fare una riflessione il più possibile svincolata dai furori ideologici.

Il suo utilizzo per fini pacifici comporta, per ora, gravi rischi. I terribili incidenti di Chernobyl e di Fukushima sono due eventi, molto diversi tra loro, ma indicativi dei pericoli ai quali le attuali centrali nucleari espongono l'umanità. Questo fuoco nucleare fra

generalizzata dell'energia atomica. Basti pensare che in Italia da oltre trent'anni dal referendum del 1987 si sta animatamente discutendo su come conservare in sicurezza le vecchie scorie radioattive.

Per quest'anno è stata prevista l'individuazione di un unico deposito nazionale: la pubblicazione delle regioni nelle quali potrebbe essere collocato ha immediata-



Centrali atomiche più sicure: al giorno d'oggi si stanno già sperimentando nuovi reattori, dove il fuoco nucleare si spegne al primo allarme

mente suscitato la rivolta delle amministrazioni locali e dei cittadini. Tutto questo ci fa capire quanto sia delicata e controversa la gestione del nucleare. Intanto la ricerca di una fonte di energia pulita, sicura e teoricamente inesauribile, va avanti. Per ora è solo una speranza ma si sta procedendo, da decenni, a studi sul cosiddetto *fuoco di fusione nucleare*, cioè di un'energia senza limiti, per la quale potrebbero bastare tre grammi di massa per fornire l'energia che si ha dalla combustione di diecimila tonnellate di carbone. I progressi in questa direzione sembrano incoraggianti, come dimostra l'esperimento in corso nell'ambito di un progetto europeo al quale partecipa anche l'Italia con l'Enea.

L'obiettivo finale è quello di ottenere una quantità di energia potenzialmente illimitata, a basso prezzo e senza scorie da smaltire. Purtroppo rimane ancora una sfida, una corsa che a volte appare quasi impossibile e comunque con risultati non a breve termine.

Nel frattempo, il ruolo che può svolgere la società civile è determinante in un approccio realistico per affrontare le questioni energetiche. Ad esempio, per restare al nucleare, da numerose associazioni attive per promuovere il disarmo è stata recentemente rilanciata la proposta della conversione delle armi nucleari già esistenti in progetti di sviluppo, cosa peraltro già sperimentata con successo nel Piano Usa-Russia - Megatons to



Megawatts che, in 20 anni, ha convertito in elettricità e risorse l'uranio altamente arricchito, contenuto in 20.000 testate nucleari. Come ci spiega l'ingegner Giuseppe Rotunno, Presidente del Comitato per una Civiltà dell'Amore e primo firmatario della proposta, "oggi sono 13.500 le testate nucleari operative già pronte all'uso. In caso di disarmo le testate non possono essere rottamate e abbandonate come un vecchio carrarmato. Avendo un tempo di decaduta di almeno 700mila anni, di fatto, solo con i reattori nucleari esistenti possono essere smaltite incrementando la produzione di energia elettrica".

Secondo Rotunno, "trasformare in combustibile una testata nucleare produce un beneficio economico di circa 500mila euro a bomba". Sarebbe un enorme dividendo per la pace e la sicurezza che potrebbe finanziare i progetti di cooperazione, con ricadute positive per l'ambiente, visto che non sarebbe più conveniente l'utilizzo né del carbone né del petrolio per produrre energia. Ci libereremmo delle bombe, il che è necessario e fondamentale, produrremmo energia, anche se rimane, per ora, irrisolto il problema scorie.

In questa fase di emergenza però non bisogna arrendersi ma affidarsi in modo più convinto ai contributi che, in tempi brevi, le energie alternative rinnovabili possono offrire. Le possibilità sono molte: dall'energia solare all'eolica, dall'energia idroelettrica alla geotermica, dall'energia da biomasse o agroenergie (biocarburanti, biogas, oli vegetali, olio di alghe) all'energia marina. Ma se il loro impiego resta sporadico, non intensivo, non coordinato a livello interno e internazionale i costi di produzione rimarranno troppo alti e comunque tali da non essere per il momento competitivi e/o risolutivi. Molto si può e si deve ancora fare per incrementare il loro utilizzo.

La questione energetica va comunque affrontata con un approccio cosiddetto *glocal* cioè tenendo conto delle ripercussioni che le decisioni sul piano globale possono avere in una dimensione locale che riguarda la nostra vita di tutti i giorni. Noi tutti cittadini consumatori ci stiamo infatti accorgendo, come queste grandi problematiche provocate dalla crisi energetica ci coinvolgono da vicino toccando direttamente le nostre tasche. Lo possiamo constatare dall'aumento esponenziale delle bollette del gas e della luce!

Carlo De Masi, Presidente di Adiconsum, Associazione difesa consumatori e ambiente sostiene che "La questione energetica va affrontata con urgenza, soprattutto nel nostro Paese, per via del caro bollette di questi ultimi mesi, dovuto alla

debolezza del nostro sistema energetico che, essendo dipendente dal gas, rischia di esserne travolto dalle turbolenze geopolitiche dei Paesi produttori e per le continue speculazioni. Il Governo sta intervenendo con provvedimenti finanziari emergenziali – prosegue De Masi – sicuramente utili per far fronte alla già debole e provata competitività delle nostre imprese e per contenere gli aumenti per le famiglie, fortemente in difficoltà. Ricordiamo che già prima di questi rilevanti aumenti avevamo circa 5 milioni di persone in povertà energetica, cioè non in grado di pagare le bollette di luce e gas. È evidente la gravità della situazione, alla quale occorre porre rimedio in maniera strutturale e non emergenziale, cambiando la politica energetica del nostro Paese e introducendo alcuni provvedimenti normativi non più rinviabili; di fronte al *mercatismo* spinto di questo bene essenziale bisogna parlare di *energia etica* ponendo la necessità di una Energia per l'economia di Comunità. Alcuni Sindaci di grandi città, in segno di protesta per far fronte ai rincari dei prezzi dell'energia, hanno spento la pubblica illuminazione.

Ma in questo delicato momento – sostiene De Masi – occorre ben altro a cittadini e imprese: per questo ho proposto l'apertura di un Tavolo con tutte le associazioni dei consumatori aderenti al Cncu, il Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti presso il Ministero dello Sviluppo economico. La proposta parte dal presupposto che nel campo della politica energetica occorre superare la logica degli interventi *tampone* per impostare una strategia nazionale seria con provvedimenti strutturali e normativi. Solo così sarà possibile affrancarci dal caro *bollette*".

La proposta da sottoporre al governo prevede dal punto di vista strutturale la creazione di un mercato dell'energia a livello europeo, mentre sotto l'aspetto normativo si richiede prioritariamente l'immediata in-



di efficienza degli impianti e delle apparecchiature per industrie, imprese, negozi, condomini e anche per abitazioni civili; una vasta diffusione di impianti di energie rinnovabili, semplificando iter autorizzativi e burocratici; la creazione di gruppi di acqui-

sante dei modelli produttivi, sociali, di sviluppo, di consumo, che la pandemia e le innovazioni tecnologiche collegate alla digitalizzazione e alla spinta della transizione energetica-ambientale, stanno solo accelerando. Sta a noi tutti ricercare la via di una nuova economia al servizio delle persone: creare reti sociali e comunità di servizi è la risposta alla globalizzazione e alla finanza speculativa".

Sullo sfondo di questa emergenza così come delle varie altre planetarie si pone l'urgenza di promuovere la realizzazione di istituzioni sovranazionali democratiche, in grado di prevenire e gestire nell'interesse di noi tutti cittadini del mondo ogni rischio e ogni assurdo sfruttamento. Può sembrare un'utopia ma a questo punto si tratta solo di una vera e propria necessità.

*Il Professor Orazio Parisotto è Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali. Founder di Unipax, NGO associata al DPI delle Nazioni Unite

Le proposte di sindaci e consumatori per superare il caro bollette e l'uso delle energie rinnovabili, con la costituzione di comunità energetiche

roduzione di norme per alleggerire la bolletta, eliminando oneri e accessori e tutto quello che non ha nulla a che vedere con i consumi energetici.

Secondo De Masi "alcuni interventi, possibili e indifferibili, finalizzati al contenimento dei costi delle bollette possono essere subito adottati: una campagna istituzionale informativa di sensibilizzazione ad un uso razionale dell'energia elettrica; iniziative

sto solidali per ottenere minori prezzi degli aderenti sul libero mercato e anche per aiutare chi è più in difficoltà; la costituzione di Comunità energetiche, a partire dai piccoli Comuni che in Italia sono migliaia, con il coordinamento dei Sindaci e il supporto di Enti, Istituzioni, Associazioni, Parrocchie, utili all'autoproduzione, all'autoconsumo e allo scambio di energia tra i partecipanti. Il mondo è in forte trasformazione sul ver-